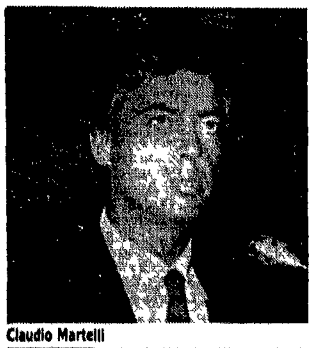
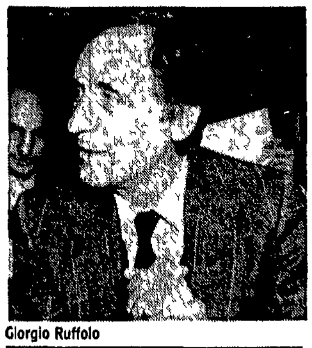

Claudio Martelli


Giorgio Ruffolo

Alla Assemblea socialista Martelli prende atto della dimensione e gravità del fenomeno

Enfasi del segretario: «Non basta la scopa» E intanto si invita la sinistra a sciogliersi

Questione morale nel Psi Craxi: «Userò la spada»

Craxi e Signorile ieri all'assemblea socialista

C'è una questione morale anche nel Psi. Lo ammette Martelli all'assemblea nazionale. «Gli affaristi – dice – vanno cacciati dal partito». Molti applausi. Ma Enzo Mattina, polemico, chiede alla platea: «Ma allora i faccendieri sono tutti fuori di questa sala? Troppo spesso taciamo per carità di patria». Signorile, invitato a sciogliere la corrente della «sinistra», risponde: «È impossibile».

VINCENZO VASILE

ROMA Martelli è già a metà del suo intervento. I 700 tra componenti e invitati dell'assemblea nazionale socialista si godono senza scosse l'aria condizionata del grande *auditorium della Confindustria* all'Eur. Finora il vice segretario ha fatto solo un rapido cenno alla questione morale: a proposito del referendum sulla giustizia, riguardo a «zone opache di privilegio dei politici e dei giudici». Ma cinque cartelle dopo, tormentate da cancellature e aggiunte, inizia un pistolotto, dal titolo «appunti per il partito», i cui contenuti faranno prendere alla giornata una piega che non era scontata. Il sottotitolo implicito è, infatti, «questione morale».

E la questione verrà affrontata in maniera nuova da Martelli, che farà anche alcune affermazioni impegnative Il vice segretario parte da una considerazione apparentemente ovvia. «Il Psi non può *vivere di governo e di gestione* della cosa pubblica se prima non vive nella società civile». « ..è proprio nella gestione della cosa pubblica che uomini e amministratori, come di altri partiti anche del Psi, hanno incontrato il rigore di una giustizia giusta e, talvolta, come molti comuni cittadini, sono incappati nelle maglie di metodi e procedure medioevali, quando non di abusi e di persecuzioni». Tanti casi, «troppi casi», dice Martelli, tanti perchè «non ci si chieda se non sia il caso di intensificare la cura al nostro interno quanto l'impegno per la giustizia giusta»

Ha capito bene l'assemblea, che per il momento tace e assorbe? Sì, c è una novità, anche se per tutto il suo rapporto Martelli eviterà accuratamente di mettere in rilievo le responsabilità storiche che ricadono su un gruppo dirigente del Psi che finora non soleva distinguere tra perseguiti da una giustizia giusta e vittime di abusi E la novità sta infatti nell'ammettere che anche la «giustizia giusta» ha fatto scattare talvolta manette attorno a polsi socialisti Ma sta anche nel riconoscimento *delle dimensioni della* «questione morale» che coinvolge il Psi «C è stato – dice – clientelismo, affarismo e peggio rovesciamento del rapporto tra politica e affari Un conto è cercare finanziamenti per scopi politici Esattamente l'opposto è usare la politica per cercarsi finanziamenti Chi fa così, fa male, ci rovina, e perciò va escluso dal nostro partito»

E qui scocca un applauso Applauso «liberatorio», «passionale»? No, neppure «nevrotico», ma «razionale», più tardi commenterà Lelio Lagorio, in un corridoio, dove un «toscano» che la lasciato la «sinistra» agitata dalla questione morale, l onorevole Macchiarone, saluterà polemico Signorile con un «non guardarmi negli occhi», che fa il verso a quanto l'ex ministro ha detto di aver fatto parlando col suo segretario Rocco Trane

L'applausometro val la pena di usarlo Scocca ancora un battimani quando il vice segretario propone «Il sistema delle prefererenze va rivisto radicalmente» È quando cita «l accesso al media» che va tutelato, frenando una crescita spaventosa di costi E *poi, anche quando, invita (in* platea ci sono molti ex ministri e assessori) «ministri ed assessori ad astenersi dalle gare e dagli appalti», A un tratto il discorso prende anche il tono della predica di una utopica «città del sole» dove i rapporti tra cittadini e Stato rispondano al motto «leali sempre, leali con tutti»

Il fatto è – sorregge a un certo punto Martelli – che la «questione» riguarda un po' tutti i partiti Ma il Psi colpe non ne ha per il dilagare dei «casi»? Beh, c'è stata una mutazione culturale «in positivo». Ma anche «forme e stili grossolani e comportamenti censurabili pure dal più tenace libero pensatore» E poi, non vale l interpretazione «Così fanno anche gli altri partiti», considerazione che è stata «riprodotta in chiave di interessi personali o di gruppo» Ma non era stato Craxi a Rimini a illustrare statistiche giudiziarie che andavano in quel senso lì? La platea – forse immemore – regala il penultimo battimani

L'ultimo applauso non sarà invece corale Riguarda la coda di «dialettica interna», che è una chiave, anche se non l'unica, per interpretare la sor*tita di Martelli sulla questione* morale alla corrente più agitata da tale «questione», alla sinistra, Martelli dedica un invito non «al discioglimento». Ma alla «unità» «Nessuno vuol diminuire o danneggiare i compagni Ma c'è una giustificazione politica per il mantenimento dell'etichetta? Una diversa valutazione della prospettiva del partito? «E se questo non è, di che si tratta?» Sulla questione morale interna Craxi sarà più minaccioso, parlando ai cronisti «Non impugno una scopa, ma la spada» E Tognoli, inviato in Puglia proprio per curare l argomento, coprirà di zucchero la metafora «Spada dell arcangelo non del vendicatore» Si intrecciano i linguaggi Enzo Mattina ex sindacalista, alla tribuna non si farà coinvolgere nell entusiasmo per quegli applausi E parafraserà il Giuliano Amato del congresso di Rimini, quando il professore si chiese se «fossero tutti fuori dall aula i faccendieri» «Sono fuori anche da quest aula?» Troppe ville lussuose, troppi «parenti ricchi» E «ognuno di noi tace per amor di patria» Si scioglierà la Sinistra? Signorile *replica con un no, con un di*scorso anticipato ai giornalisti, ma rinviato ad oggi «La sinistra socialista non è una costruzione artificiale Se si chiede di sciogliere un movimento di idee, si chiede una cosa impossibile Se si chiede di tornare indietro, alle correnti organizzate, io dico che il congresso di Rimini è e deve rimanere la nostra base politica» E il leader della sinistra invoca anche «regole certe» per la formazione del «gruppo dirigente», itinerari chiari per le decisioni «Esiste – aggiunge – una questone morale che riguarda "la trasparenza" Ma c'è una questione morale che riguarda l'uso corretto dei mezzi di informazione È una questione che deriva dall'uso improprio dei poteri separati dello Stato», sostiene, facendo intendere di aver chiari i suoi obiettivi polemici Giuliano Vassalli fa una dotta «conferenza» sui mandati di cattura e legge un vecchio documento della commissione centrale di «garanzia» contro gli inquinamenti, che il congresso di Rimini «non ebbe il tempo», dice, di approvare Alessandro Menchinelli, della *sinistra, si dissocia* «E perchè non eleggete la direzione?». E Giorgio Ruffolo, il più autorevole della corrente più minacciata, approva il 90% della relazione, tranne una «riserva non irrilevante» sulle delicate e scottanti questioni interne Scioglimento? Ruffolo non ci sta, anche se per motivazioni un po' differenti da quelle di Signorile Dice che «bisogna mantenere una dialettica» interna, seppur tra raggruppamenti, la maggioranza «craxiana» e la «sinistra», che ormai sul piano politico sono «complementari»

Martelli si ripete: al governo e nei movimenti

E un po' di dialogo col Pci «Comincia – annuncia – il secondo tempo del Psi» Craxi su Goria: «Non è il mio capolavoro»

PASQUALE CASCELLA

ROMA «Comincia il secondo tempo socialista», ha annunciato Claudio Martelli all'assemblea nazionale del Psi. Dentro il governo e nei movimenti. E anche con un po' di dialogo a sinistra.

Bettino Craxi è arrivato con una buona mezz'ora di ritardo, per di più nervoso L'ha irritato un titolo della «Repubblica»: «Craxi si dichiara vincitore: "Goria è il mio capolavoro"», Nero su bianco, in 10 righe destinate a ribaltare la scenografia della crisi, ha voluto precisare che quella espressione «in bocca a me si raccomanderebbe come una vera idiozia non saprei dire se la scelta dell'on Goria sia stata un capolavoro, in ogni caso sarebbe un capolavoro da attribuirsi ad altri autori»

È l'annuncio che il Psi non si accontenta di aver sbarrato la strada a Ciriaco De Mita E che il «via libera» a Giovanni Goria dovrà essere pagato dalla Dc a caro prezzo, Claudio Martelli ha cominciato a dettare condizioni, con un rapporto «un po' troppo freddo, senza anima» (così lo giudicherà poi Felice Borgoglio)

Ma al Psi basta e avanza la «premessa» (o promessa?) di un «secondo tempo» Del resto, le cartucce migliori se le è riservate il segretario Anzi, Craxi qualcuna ha cominciato a spararla, quando – dopo un'ora e mezzo – si è concesso ai giornalisti, finalmente gioviale e ironico «Mi hanno tenuto 4 anni chiuso dentro il palazzo, senza parlare con nessuno, per uscirne solo a girare come una trottola per fiere, inaugurazioni e nastri da tagliare Ora torno a fare il mio gioco Da due giorni mi sono tolto la cravatta e ieri anche *la giacca, e non per anda*re in giro scamiciato (fra l altro, le camicie sono eleganti)»

E per far cosa, allora? Oggi Craxi andrà alle consultazioni di Goria «Giusto per incontrarci È solo il primo giro L'importante viene dopo» E in questo arco di tempo Craxi vuole fare delle consultazioni parallele, incontrando «un po' tutti» Perché «bisogna approfittare di questa fase iniziale della legislatura per confrontarsi, altrimenti dopo le cose di accavallano, ci si fa prendere dalle logiche di schieramento» Incontrerà anche il Pci? «Certo Non sono mica marziani» E il confronto programmatico che la direzione comunista ha proposto al Psi? «*Ne sarei lietissimo* Ma non ho ancora ricevuto nessun invito, né scritto né orale, in tal senso»

Quale sia esattamente il «gioco» di Craxi non è dato sapere Ma è chiaro che vuole indossare la maglia del «libero» Martelli ha richiamato puntigliosamente tutte le cifre del successo elettorale per dimostrare il teorema del ribaltamento della centralità Questo «La Dc resta centrale solo rispetto a se stessa, i socialisti sono centrali rispetto al sistema politico e sociale» Garantiranno «i doveri della governabilità» ma rivendicando il «diritto alle sue autonome scelte di movimento».

Il discorso, dunque, è ambivalente Si rivolge, nell'immediato, a Goria «Non permetteremo che il successo socialista sia vanificato da politiche retrive, interessate, di parte» Martelli, per di più, ha avvertito che «non sono possibili rapporti di subordinazione» Lo ha fatto a nome del Psi, ma anche per conto di «tutta l'area socialista riformista e repubblicano-liberale» Anzi, ha esplicitato il disegno socialista di rappresentare un'«area del 20%», da cementare nella prova dei referendum, soprattutto quelli sul nucleare presentati come «la vera conferenza sul futuro energetico *del paese*» Insomma, «stabilità e cambiamento» Ma – ha puntualizzato Martelli – «se entrano in conflitto, tra i due destinata a soccombere è certo la stabilità»

Appena accennato, però, resta il discorso della prospettiva rivolto a sinistra Gli «interrogativi essenziali», secondo Martelli, sarebbero unicamente del Pci Il Psi non ha nulla da aggiungere al «messaggio» del congresso di Rimini sul «problema e la prospettiva di un'unità almeno di tendenza fra tutte le forze di progresso» Una definizione, per Martelli «più ampia, diversa e più moderna dell unità della sinistra che non di rado mascherava e maschera la riproposizione dei vecchi fronti popolari» E ha aggiunto «Su quella strada non c'è futuro, non ci sarà ritorno»

Martelli ha chiesto al Pci «idee nuove» Lui intanto, ha offerto l idea di «un partito democratico» come quello di Roosevelt E la ironizzato sul fatto che «non piace né a Montanelli ne a Pajetta, né a Pintor né a Magri né all Osservatore Romano» Da parte sua, ha tenuto a precisare che «non c'entra niente, in ogni caso, il partito unico dei regimi comunisti» (giusto per non far tornare «brividi alla schiena» di Craxi) «Lo ha ben capito il sen Cossutta», ha aggiunto E di qui è ripartito con le «preoccupazioni», per un Pci «ancora a lungo paralizzato tra miglioristi socialdemocratizzanti, eretici berlingueriani e comunisti di stampo sovietico» Ha, comunque, giudicato «importante» che la dialettica interna al Pci «diventi tutta visibile» (ma «non al ritmo scandito dall'evoluzione millimetrica dell'on Napolitano o dai passi un po' incerti dell'on. Occhetto») come punto di *partenza per* «estendere il confronto alle grandi questioni»

Proprio il discorso rivolto al Pci ha focalizzato la discussione Felice Borgoglio e Michele Achilli, della «sinistra», hanno obiettato che oggi il problema non è costituito da un generico partito democratico ma dal «partito del socialismo», che abbia come obiettivo la creazione di una nuova governabilità che prescinda dalla Dc Carlo Tognoli ha presentato il Psi «come nucleo duro per l'aggregazione di uno schieramento di progresso», Ma Gianni De Michelis ha sottolineato come il «difficile» per il Psi deve ancora cominciare «Non possiamo vivere di rendita»

La tangente di Viareggio

Libertà provvisoria per due esponenti psi messi sott'inchiesta

FIRENZE Il socialista Francesco Colucci ex assessore al turismo della Regione Toscana e Marcello Galleri segretario della federazione socialista di Lucca, arrestati nei giorni scorsi per una vicenda di tangenti relativa all appalto per la nuova pretura di Viareggio, sono stati posti in libertà provvisoria dal giudice Francesco Fleury che ha accolto le istanze dei difensori Entrambi erano stati arrestati mercoledì scorso assieme ad altri tre esponenti socialisti Walter De Ninno dirigente nazionale del Psi, già posto in libertà provvisoria, Umberto Nave ex assessore di Viareggio e l'avvocato Emilio Berti che restano invece ancora agli arresti Come si ricorderà l'arresto di De Ninno in particolare aveva provocato una dura polemica del vertice del Psi con i magistrati toscani

Proprio ieri il Consiglio regionale toscano all unanimità aveva preso atto della lettera di dimissioni di Francesco Colucci Aprendo la discussione in Consiglio regionale il presidente della giunta, il comunista Gianfranco Bartolini, aveva sottolineato l'assoluta estraneità della Regione in una vicenda avvenuta ben tre anni prima che Colucci fosse eletto nel Consiglio regionale. La Regione Toscana in 17 anni di atività non è mai stata *sfiorata da una accusa* e questo, ha detto Bartolini, è patrimonio di tutto il consiglio regionale

Manca

Segretario in Umbria? Forse no

ROMA Enrico Manca ci ripensa e, almeno per ora, non se ne dovrebbe far niente dell ipotesi che lo voleva già da sabato prossimo segretario regionale del Psi in Umbria L'elezione era data pressoc ché per scontata martedì, nel Psi di Perugia Ieri, invece, l'accenno del presidente della Rai a decisioni da ricercare «nei modi e nei tempi utili e adeguati» In materia c'è stata una netta presa di posizione di Walter Veltroni, responsabile del Pci per le comunicazioni *di massa* «Ci auguriamo che Manca smentisca la sua candidatura è assolutamente inconciliabile una alta responsabilità istituzionale, come quella di presidente della Rai, con la assunzione di incarichi esecutivi in un partito»

Dalla Rai una prima risposta, attribuita genericamente ad ambienti aziendali è giunta ieri pomeriggio. «La candidatura di Manca è stata discussa soltanto a livello locale .. il problema è ancora in discussione non sono state ancora assunte deliberazioni che comportino prese di posizione dell'interessato» Più tardi si è fatto vivo il segretario socialista di Perugia, Lisci «È solo una ipotesi, una esigenza che noi abbiamo posto a Manca » Infine è stato lo stesso presidente ad intervenire «Non si può né accettare né *declinare una proposta in nes*sun modo formalizzata in ogni caso non assumerò alcuna decisione che possa anche solo annebbiare il ruolo istituzionale di presidente della Rai e in nessun caso allenterò per l'oggi e per il futuro stretti legami di lavoro politico con i socialisti dell'Umbria» Resta da vedere quale sarà la soluzione «che possa conciliare ambedue queste esigenze», «Noi – aveva detto ancora Veltroni – abbiamo ritenuto un gesto responsabile la decisione di Manca di non lasciare la Rai in un momento di alta difficoltà per l'azienda sarebbe un gesto irresponsabile, invece, una sovrapposizione di ruoli e funzioni»

Gunnella

«Congiura contro me e il Pri»

ROMA Aristide Gunnella grida alla congiura Il vicesegretario del Pri, che ha la sua base elettorale in Sicilia, ha convocato addirittura una conferenza stampa a Montecitorio per annunciare un procedimento giudiziario in sede *civile nei confronti della gior*nalista Miriam Mafai che, nell'ambito di una inchiesta sul dopo-voto siciliano, su «Repubblica» aveva pubblicato un articolo intitolato. «Il Pri contro il suo padrone», Gunnella ha affermato «Da 15 giorni sapevo che maturava questo vero e proprio atto di killeraggio politico» Il perché? Ma è chiaro «Perché porto avanti una linea favorevole ad un proficuo rapporto con il Psi e contraria al Pci» Anzi, ha approfittato dell'occasione per confermare la «netta preclusione verso i comunisti in Sicilia» *La Mafai*, secondo Gunnella, «è caduta in un tranello *forse* orditole dal suo stesso partito· il Pci». Non solo: la congiura – a suo dire – investirebbe la stessa ridefinizione dei vertici del Pri· «Si tenta – ha detto Gunnella – di piegare il partito a chi sa quale indirizzo» Il tutto sarebbe – ha affermato l'informatissimo Gunnella – il «frutto di una chiacchierata fra Miriam Mafai ed un transfuga del Pri di Trapani, iscrittosi al Pci, avvenuta in un ristorante di Erice». Gunnella, infine, ha tirato in ballo la sua *«amicizia personale» con Ugo* La Malfa per affermare che «è assurdo parlare di inquinamenti mafiosi nel Pri siciliano»

Miriam Mafai ha subito replicato che la verità è «molto più semplice esistono un disagio e contrasti nel Pri in Sicilia *e di questo ho voluto dar* conto» Ha poi commentato «È destino che ogni inchiesta giornalistica venga considerata strumento di un partito contro l'altro o di un gruppo di un partito contro l'altro» Quando ai fatti specifici, «ci sono – ha detto la Mafai – quattro inchieste giudiziarie sulla questione dei contributi alle cooperative erogati, a quanto ci risulta, dall'assessorato regionale che è sempre stato in mano di esponenti del Pri».

Oniferi

Saltano ancora le elezioni

ONIFERI Slittano per la seconda volta consecutiva le elezioni comunali ad Oniferi, il piccolo centro della Barbagia dove sono drammaticamente intrecciati attentati agli amministratori e violenze di faida Ieri, nell'ultimo giorno utile per la presentazione delle liste, nessun partito ha proposto dei candidati, così come era già avvenuto un mese e mezzo fa Il Comune è retto da un commissario prefettizio dopo le dimissioni «per protesta» del sindaco comunista Giovanni Sanna, preso di mira dagli ignoti attentatori, della giunta e dell'intero consiglio comunale Negli ultimi tre anni a Oniferi ci sono stati otto omicidi, fra i quali l'estate scorsa quello di Giampiera Marceddu, moglie del precedente sindaco comunista *Libero Brau*

Lo ha votato la maggioranza uscente

Melis rieletto presidente ma la Sardegna è senza giunta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Con 47 voti a favore, Mario Melis è stato eletto – per la terza volta negli ultimi tre anni – presidente della giunta regionale sarda Quello che ieri gli hanno affidato con il voto i partiti della maggioranza di sinistra è però solo un «mandato esplorativo» per verificare se esiste la possibilità di chiudere rapidamente la crisi alla Regione attraverso un accordo globale tra comunisti, sardisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani

La designazione del nuovo presidente è stata accompagnata infatti da una dichiarazione congiunta dei segretari del Pci, del Psd'a, del Psi, del Psdi e del Pri che ne precisa il carattere del tutto particolare a Melis viene affidato «un mandato esplorativo» per verificare se esistono le condizioni politiche e programmatiche per la formazione di una giunta fondata sull apporto dei partiti della maggioranza uscente» Il presidente-esploratore ha ottenuto 47 voti (su una maggioranza potenziale di 50), contro i 22 del candidato democristiano Mario Floris Le delegazioni delle forze di maggioranza sono state ad un passo dal raggiungimento di un accordo complessivo che consentisse, assieme alla elezione di Melis, anche la formazione del nuovo esecutivo regionale Ancora una volta, però, irrigidimenti e veti hanno impedito la conclusione positiva della *trattativa In particolare, l ulti*ma ipotesi di accordo emersa l'altra notte, con un consistente rimpasto nella giunta dimissionaria, sarebbe sfumata per l insistenza del Psd a nel richiedere assieme l Urbanistica e la Pubblica istruzione, vale a dire i due assessorati attraverso i quali passa l intera politica di gestione del territorio da parte della Regione Incontrando i giornalisti subito dopo l'elezione, il presidente-esploratore si è detto ottimista e fiducioso «Ci sono le condizioni – ha affermato – per chiudere rapidamente la crisi»

Il voto del Consiglio regionale è stato preceduto da un breve dibattito in aula, così come richiesto dall'opposizione democristiana Intervenendo per il Pci, il capogrup*po comunista Benedetto Bar*ranu ha sottolineato che «con l elezione di Melis, le forze di sinistra sardista e laiche si propongono di ricercare, attraverso le vie istituzionali e politiche necessarie, di dare vita ad un governo regionale che rifletta le speranze e gli orientamenti espressi dal voto del giugno 1984» «Partiamo da una esperienza – ha concluso Barranu – che in questi tre anni ha prodotto risultati positivi, oltre che da un importante dato politico di fondo tutti i partiti della maggioranza uscente hanno riconfermato la scelta a sinistra L'obiettivo che ci proponiamo è quello di un rilancio dell azione riformatrice, anche attraverso un miglior raccordo tra giunta e maggioranza, senza prescindere naturalmente dal riconoscimento di un rapporto reale di pari dignità all'interno della coalizione»

Il Pci protesta e si richiama ai programmi

Si trascina la crisi in Sicilia A vuoto l'assemblea di oggi?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SAVERIO LODATO

PALERMO «Siamo fortemente preoccupati per la prospettiva negativa di un ulteriore prolungarsi della crisi – ha esordito Gianni Parisi, capogruppo comunista al Parlamento siciliano Un rinvio delle votazioni per l elezione del presidente regionale o l elezione di un "presidente civetta", sono inaccettabili» Per oggi infatti è prevista una seduta alla Sala d Ercole che quasi certamente si concluderà con un nulla di fatto perché i partiti della disciolta maggioranza pentapartita rimangono ancora in attesa di decisioni romane

I comunisti siciliani hanno così convocato ieri una confe*renza stampa a palazzo dei* Normanni Pur manifestando infatti attenzione ed esprimendo apprezzamenti positivi per le affermazioni socialiste sulla centralità dei programmi rispetto alle formule, i deputati comunisti temono – ha detto Parisi – di trovarsi ancora una volta di fronte «ad iniziative dilatorie e di facciata» Non si era mai verificato in Sicilia un vuoto di potere così diffuso Niente governo regionale, vuota la poltrona del primo cittadino di Palermo, vuota quella del presidente della Provincia, crisi in grandi e piccole città siciliane, come Siracusa o Caltanissetta «E veniamo – ha aggiunto Michelangelo Russo, presidente della commissione Finanze – da un governo regionale che prima è stato congelato, poi predimissionario, poi finalmente dimissionario, senza che ancora si profilino possibili vie di uscita»

La Sicilia – ha osservato Colajanni, segretario regionale del Pci – non può permettersi una fase di stallo così lunga, tanto più in previsione di una serie di difficoltà internazionali ed accresciute insensibilità centrali che possono ancora una volta aumentare la nostra emarginazione Quindi, partire dai programmi Sapendo – ha insistito l esponente comunista – che il Pci pone al centro di un programma valido per la società siciliana quattro grandi questioni quella del lavoro, dell'ambiente, delle riforme e della democrazia. Colajanni ha quindi illustrato un elenco di obiettivi ai quali sarebbe possibile collegare facilmente alcune profonde riforme istituzionali· dalla legge elettorale a quella per potenziare («non accettando che invece si spenga») la commissione regionale antimafia, quelle per la riforma della Regione, i diritti civili, il mercato del lavoro Infine Colajanni ha posto con forza la scadenza, ormai indilazionabile, di una conferenza regionale sull'energia, e, contemporaneamente, la necessità che il futuro governo assuma una posizione netta sull'opzione zero, sulla rimozione dei missili a Comiso. Sulla base di queste priorità il Pci siciliano valuterà eventuali formule, insistendo però fin da ora in un giudizio decisamente negativo su ciò che ha rappresentato per i siciliani la formula del pentapartito.